

In questi giorni di quarantena forzata il silenzio della notte in quartiere è incredibile, più di quello del giorno, soprattutto durante il fine settimana dove ero abituata ad ascoltare fino a tarda notte la musica dalle radio dei latini che bevono sotto casa, le chiacchiere dei nuovi hipsters che si avventurano alla scoperta di nuovi pubs e ristoranti in stile NuNoLo spuntati come funghi, i gruppetti di giovani e meno giovani che escono a farsi un giro e soprattutto i rumori dello sfrecciare delle macchine del sabato sera guidate senza alcun dubbio da qualche tamarro che attraversa Viale Monza per andare a godersi la movida notturna del centro di Milano.

Invece, nei due weekend appena trascorsi in quarantena avverto solamente le voci dei cosiddetti "disperati" o "ultimi", avverto nel pieno della notte una donna urlare parole senza senso che vedo poi camminare in mezzo a una viale Monza deserta, avverto un altro ragazzo che urla invocando Dio come unico nostro salvatore al quale consegnare il nostro futuro.. affacciandomi alla finestra vedo anche i riders notturni, eh sì, perché anche durante una pandemia c'è qualcuno che ha le voglie notturne..

Durante il giorno invece, il silenzio è rotto solo da sirene delle ambulanze o da quelle della polizia. Devo ammettere che questi suoni sono inquietanti, soprattutto perché sono gli unici ad essere protagonisti in una zona semideserta che solitamente è affollata di macchine e di persone. Dunque l'alternarsi di silenzio e sirene di giorno o silenzio – talvolta interrotto da qualcuno – la notte stranisce parecchio, stuzzica domande, suggerisce risposte, obbliga a riflettere sulla situazione in cui siamo e in cui saremo per chissà quanto tempo ancora..

Il tempo della mia quotidianità fino a due giorni fa in realtà non era cambiato molto perché ho continuato ad andare al lavoro come sempre. E' cambiato però il tempo del rientro, ovvero il tempo della casa: un tempo strano, a volte lentissimo, a volte noioso, a volte imponente e impositivo perché impone ad esempio di fare/scrivere/leggere tutto ciò che ho sempre lasciato indietro solo per mia pigrizia: fare i mestieri – scrivere per piacere o per dovere alcune cose – leggere libri altrimenti che mai leggerei ma che adesso tornano più che utili vista l'impossibilità di andarne a comprare di nuovi –

E' cambiato il tempo delle mie relazioni - chi non potrò più vedere, con chi non potrò più condividere momenti di gioia, incazzatura, tristezza, con chi non potrò più partecipare a riunioni o assemblee o con chi semplicemente non potrò più andare a cena, bere o lasciarmi agli affetti –

E' cambiato il tempo dei miei interessi e divertimenti – non potrò andare al cinema, ad un concerto, andare a ballare, correre, fare sport o semplicemente passeggiare-

Forse è un tempo che deve prendere forme diverse ma che ancora devo scoprire..

Parlo di tempo perché lo spazio è ridotto al minimo, seppure personalmente lo spazio di casa mi piace. Ma è il tempo quello che attanaglia o sbriglia. Talvolta mi sento costretta a fare i conti con ciò che devo fare "ora" senza rimandare ancora, se non voglio fare il "dolce far niente" ...di cui sicuramente ho e abbiamo bisogno ma che dopo un po', forse per come ci hanno abituati al "vivere" e all' "esserci", non ne possiamo più e scleriamo!

Tutti (collegi, parenti, amici, amanti) e tutto (tv, giornali, internet, pubblicità) parla di Coronavirus...sembra non esistere altro in tutto il pianeta: Coronavirus ovunque, sulla bocca di tutti, lo vedi scritto dappertutto! Improvvisamente sono scomparse guerre, fame, disoccupazione, scioperi, ribellioni, sgomberi, sfratti, meteo sopra o al di sotto della media stagionale, omicidi, violenze domestiche, traffici illeciti, mafia/'ndrangheta, tutto sembra essere p-a-c-i-f-i-c-a-t-o ... grazie e a causa del Coronavirus!

La vita di quartiere purtroppo è quasi azzerata se non per fare la spesa o affacciarsi alla finestra e vedere/ascoltare le poche persone/voci che circolano qua e là...qualche bandiera italiana appesa ai vari balconi - che poi mi chiedo: ma una cinese o una cubana..no?!?!?!? alternata a quelle degli arcobaleni con la scritta "Andrà tutto bene" e nulla più – e continuo a chiedermi: ma qualcosa di più intelligente e critico su sta situazione de merda in cui ci troviamo...no?!?!?!?!? e aggiungo che

sta mia perplessità sull'assenza di spirito critico in tutto ciò che è relazionato al Coronavirus non avviene manco sulla bocca di quei medici che vengono intervistati in tv e ai tg: sarà un caso?! O sarà quel "qualcosa" che sempre affossa qualsiasi tipo di eversione allo status quo delle mille cose che – in tempi di non Coronavirus – accadono nei quartieri, per le città e nel mondo?!

Mah! A me e a voi...le nostre riflessioni!

Sul post Coronavirus o su cosa ci lascerà in eredità questo periodo di inquietudine, ansia, privazioni e costrizioni su più livelli della sfera personale, sociale, lavorativa non ho una visione ottimistica.. Lo sento nei discorsi sul posto di lavoro tra i colleghi, lo sento tra le battute delle persone in fila per entrare al supermercato, lo elaboro io in questi giorni che non vedo un minimo di coesione sociale. Non ho – per ora – una visione ottimistica del "day after" intesa come "vento di cambiamento" di cui molti amici ed amiche parlano o si augurano..

Qualcosa cambierà? In fin dei conti siamo "solo" alla prima settimana del "blocco totale"!